

I musulmani di Viale Jenner Ci aiuti il Papa"

ELENA LISA

Siamo pronti a chiedere aiuto anche al Papa», dice Abdel Hamid Shaari, presidente del centro islamico di viale Jenner, il cui sfogo dà l'idea del caos che si è sviluppato intorno allo spostamento della moschea milanese annunciata entro agosto dal ministro Maroni.

Oggi l'assessore regionale al Territorio, Davide Boni, presenterà una mappa di cinquanta possibili luoghi per una moschea a Milano o in provincia. L'occasione sarà la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto Lombardi. Diversamente da quanto previsto, però, non ci sarà il ministro Maroni (che vedrà in serata il sindaco Moratti a Roma). E all'ultimo momento, anche il presidente della Provincia, Filippo Penati, ha dato forfait. Per ragioni formali, ha spiegato: «Se il problema è spostare un luogo di culto, perché si convoca il comitato per la sicurezza?». Ma al di là delle spiegazioni ufficiali, non sfugge che la rinuncia dell'esponente del Pd arriva dopo le polemiche sulla sua proposta di una multa

contro gli assembramenti di migliaia di musulmani che il venerdì bloccano viale Jenner per la preghiera. Una proposta bocciata ieri dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «Occorrerebbero 30 mila poliziotti, 50 mila vigili. E poi molti frequentatori non hanno un indirizzo, la multa a chi la mandiamo?».

La tesi di La Russa è chiara: «Non è un problema di diritto di culto». Posizione ribadita anche dal ministro Maroni, ieri a Cannes, dopo l'incontro con il commissario europeo Barrot, secondo il quale la vicenda è di competenza delle autorità nazionali e l'Europa potrebbe occuparsene solo in caso di una denuncia. Ancora La Russa: si deve trovare un luogo alternativo, anche se non può essere il Comune a costruire una nuova moschea.

Proprio sull'alternativa l'accordo sembra lontano e si moltiplicano le polemiche, che oltre ai vari esponenti politici non risparmiano la Curia. C'è

l'ipotesi del velodromo Vigorelli per la preghiera del venerdì, oppure - secondo il vice sindaco De Corato - la strada della costruzione di una moschea, ma fuori dalla città, in una zona non urbanizzata. E chiedendo per questa

soluzione l'aiuto e l'intervento della Regione senza usare un euro dai contribuenti. Immediata la risposta del presidente Formigoni: pronti a dare una mano per soluzioni condivise, anche se lo stesso governatore conside-

ra possibile una soluzione all'interno della città. E' quello che chiede anche il direttore dell'Istituto di viale Jenner: «Siamo cittadini milanesi - dice Abdel Hamid Shaari e abbiamo diritto di culto dentro la città. Abbiamo individuato due possibili

sedi, in zona Bovisasca e Porta Vittoria. Edifici da circa 1400 metri quadri, costano fino a cinque milioni di euro, siamo pronti a cominciare una raccolta di fondi».

CO
di
si
lli
TA
no
ne
no

Pc